TREDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO A

IL PICCOLO E FELICE CODICE DELLA SEQUELA DI GESU'

2 libro dei Re 4, 8-16; Salmo 88/89; dalla lettera di san Paolo ai Romani 16, 3-11; Matteo 10, 37-42

Il brano del Vangelo di Matteo è un piccolo vademecum della vita donata a Gesù. E' la mappa del cammino sulle sue orme. Non prevede alternative. Ammette lentezze e fragilità. E' allergico ai tentennamenti. Se discuti troppo, rimani fermo. Paralizzato, fino a perdere l'elasticità del cuore e della volontà e la forza del desiderio.

Il "di più" è la regola di vita. Chi dobbiamo amare **di più**? Padre, madre, figlio, figlia, le mie idee, i miei programmi, le mie ambizioni, le persone alle quali devo "piacere" per "contare", le persone alle quali mi arrendo diventando a diversi titoli schiavo o schiava? Se scelgo, preferendola e amandola "di più" qualsiasi persona, o cosa o circostanza **non sono degno di Cristo. Gesù occorre amare "DI PIU'".**

La strada è la croce. La MIA croce. Se per camminare dietro Gesù non prendo l'attrezzatura giusta, cioè, la MIA croce, **non sono degno di Lui.** Quali connotati abbia la mia croce, posso saperlo soltanto io. Mi devo, dunque, fermare in preghiera davanti al Maestro Gesù, per apprendere dalle sue parole quale sia la fatica quotidiana della vita. La fatica degli incontri e delle persone; la fatica degli avvenimenti e dei fastidi che portano; la fatica di noi stessi così ribelli e fatti alla rovescia. Devo saperlo io. E se tutto il bagaglio umano della mia vita è la MIA croce, quella devo portare con gioia. Rimane sempre, con la compagnia di Gesù, un peso leggero. Significa **morire con Cristo per risorgere con Lui.**

Spendere la vita per Gesù. Tenere per sé, egoisticamente la vita: ritenerla un tesoro geloso che mi appartiene senza riserva alcuna, significa perderla, perché quella vita sarebbe inutile e infruttuosa. Spenderla anche per far piacere a chiunque, per non correre rischi, per non dover esaminare l'autenticità dei mie doni, significa sprecarla,ancora una volta.

Chi è colui che trova la propria vita in modo definitivo? Soltanto chi **la perde a causa di Gesù.** Questa persona, se la ritrova centuplicata e avvalorata a dismisura. Non basta dirsi che spendiamo la vita per una causa giusta. **La motivazione deve essere giusta**. E la motivazione porta non a questo o a quello. Porta soltanto a Gesù. Scopriremmo allora come la nostra vita è di tutti perché prima che agli altri appartiene al Signore Risorto, che è tutto in tutti.

Accogliere Gesù non la propria vanagloria. A volte si fanno opere di accoglienza. Stiamo accogliendo Gesù? Se è così, l'accoglienza può non essere condivisa? Può non appartenere a tutti? Può sopportare circoli chiusi? Forse è venuto il momento di compiere i gesti dell'amore, **per amore, mettendo da parte la convinzione di essere buoni, noi e non gli altri.** Forse è venuto il momento di compiere i gesti dell'amore **non guardando chissà quanto lontano, ma guardandosi attorno. Quanti vicini vicini aspettano da noi il bicchiere d'acqua: l'anziano di casa, il malato, l'emarginato, il calunniato sistematicamente, il disprezzato, il discriminato, il lebbroso della medesima casa!**

Gesù non fa liste di priorità, spesso ambigue e viziate dalle simpatie. Ha davanti agli occhi i veri ultimi, qualunque sia la loro condizione, la loro storia e il colore della loro pelle.

Solo in questo caso non abbiamo dilapidato la SUA ricompensa. In caso contrario abbiamo già ricevuto la ricompensa. E i doni degli uomini sono sempre prodotti contraffatti.

Don Mario Simula